

«Nuovo e antico Galileo contro la censura»

ERA un cinema Corso di Carpi da tutto esaurito quello che lunedì sera ha ospitato la versione restaurata (dalla Cineteca di Roma) di uno dei capolavori di Liliana Cavani, quel *Galileo* datato 1968 invisibile da anni, e che presto uscirà in dvd. La serata era organizzata dal Comune di Carpi insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e dall'associazione Fondo Liliana Cavani in collaborazione con la Regione. Con il bravissimo Cyril Cusack nel ruolo del protagonista, affiancato tra gli altri da Giulio Brogi, Gigi Ballista e Lou Castel, il film risulta ancor oggi di una incredibile attualità, una critica feroce a una Chiesa oscurantista che fece bruciare sul rogo Giordano Bruno e costrinse lo stesso Galilei all'abiura pubblica delle sue tesi. La stessa regista l'ha presentato.

Liliana Cavani, un film che quando uscì nel '68 ebbe molti problemi...

«Lo distribui la Cineriz, ma venne subito ritirato perché considerato troppo anticlericale. Curiosamen-

te però aveva avuto successo alla Mostra di Venezia, dove era stato presentato in concorso. E così praticamente il film è rimasto nascosto, salvo per la San Paolo Film che lo distribuì nei licei in formato 16 mm, in modo che tanti ragazzi delle scuole hanno potuto vederlo».

Il suo Galileo è una figura estremamente attuale...

«In lotta contro la Chiesa, perché in quel momento storico Galileo porta avanti il discorso che la scienza va sperimentata. Lui è il primo attraverso un telescopio a fare delle scoperte astronomiche che sembravano impossibili. E quindi Galileo affermava che la Bibbia parlava con il linguaggio e le figurazioni di quel tempo, ma la scienza doveva

andare avanti. Galileo era un gran sostenitore dell'esperienza».

Gli impegni di oggi?

«Sto lavorando ad una serie di sei film, un format per RaiUno che tratta di violenza contro le donne: due li dirigo io, due la Von Trotta e due Marco Pontecorvo».

Qual è il suo rapporto con Carpi?

«Ottimo. Adesso vengo meno spesso perché non c'è più mia mamma, torno in occasioni come questa. Carpi ha istituito una fondazione intitolata al mio cinema che ha lo scopo della conservazione, e lo fa al meglio nei limiti delle sue risorse».

Gianluigi Lanza